Anno XXXVI° Martedì 30 Settembre 1902 Conto corrente con la posta N. 231

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CIÒ CHE BOLLE IN PENTOLA

I ferrovieri ricominciano

Turati e Nofri urlati

Il pericolo d'uno sciopero degli addetti alle nostre grandi reti ferroviarie che sembrava scongiurato, rifà ora capolino tra le innumerevoli e dannose agitazioni che travagliano il nostro paese.

L'avvisaglia del risorgere di questa agitazione, le cui conseguenze non è facile prevedere fu data giorni sono da una circolare, tenuta segretissima, portante la firma del « riscatto ferroviario. »

La circolare incominciava così:

Il Governo non ha mantenuti tutti gli accordi scritti e verbali che aveva presi nel marzo scorso colla Commissione che trattò dei vostri interessi »

E continuava, suggerendo una nuova agitazione.

Concludeva così:

« Di fronte al pericolo di una nuova e più formidabile agitazione, dato il disciplinamento delle forze ferroviarie organizzate compiutosi dal marzo scorso in qua, il governo, che finora non ha ritenuto prudente di pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il testo dei nuovi regolamenti e degli organici, non avrebbe altra via di uscita che ricorrere di nuovo alla militarizzazione, per non cedere alle giuste vostre richieste. »

* *

Ora abbiamo da Milano:

L'altra sera alle 20.30 nel salone del riscatto ferroviario circa 400 ferrovieri, molti in divisa, erano riuniti appunto per discutere intorno alla succitata circolare.

Presiedeva Galli, ferroviere, il quale cedette subito la parola a Brancone del *riscatto* e della Commissione che trattò a Roma all'epoca del concordato, colla quale però sembra sia ora dissidente visto che egli è il *vero* promotore della nuova agitazione.

Egli fa un discorso di fuoco contro il governo contro tutti e conclude dopo aver stigmatizzato il modo con cui vengono applicate le concessioni, ed in parte anche queste — come se anch'egli non avesse aiutato a combinarle — col dire che:

« Davanti ad un simile stato di cose abbiamo sentito il dovere di dirvi francamente i fatti come sono e lasciamo voi giudici se credete di accettare come un acconto fino al 1905, ciò che vi hanno largito. »

In quel momento entrano gli onorevoli Turati e Nofri, accolti da applausi che sul finire dell'assemblea — o popolo incostante — si mutarono in tutt'altra cosa.

In fatti avendo il presidente ceduto a Turati la parola si odono delle voci:

— E' inutile. Le sappiamo già. Sono contrari ad ogni specie di sciopero e ad ogni agitazione. Lo hanno detto sui giornali. Sciopero, sciopero, scioperooo! (grandi applausi) ed al neo consigliere Marocco che parla a nome della Camera di lavoro e che crede l'assemblea attuale un tratto di ribellione, e quindi nulla; i convenuti gridano: fuori alla porta, traditore e simili.

E viene la volta dell'on. Turati.

Premesso che egli e Nofri sono intervenuti per farsi fischiare nega la mala fede dei governanti i quali non mancarono sostanzialmente alla parola data e confessa che piuttosto può dirsi che la commissione sia stata deficiente.

Da nessun documento, da nessun scritto, da nessun verbale risulta la decorrenza delle competenze accessorie dal 1° gennaio 1902. Sul mio onore e sulla mia coscienza dichiaro che non venne fissata alcuna data.

— Siamo stati dei minchioni — soggiunge — ma il Governo non mancò di parola.

Si addentra quindi nei particolari della circolare del « Riscatto » sollevando numerose e vivaci denegazioni di Branconi.

Aggiunge che ai ferrovieri si era fatto sperare troppo e che *si dissero spesso anche delle cose non rispondenti esattamente alla verità.*

Confessa che nelle trattative col governo non si trattò mai dell'avventiziato e delle ore di turno, perchè si lavorò sempre sulle linee generali. (Sorpresa — Come? come? oooh!)

Termina facendo l'apologia del povero ferroviere lavoratore.

Una voce grida: — Questo sarebbe lo zuccherino!

Turati risponde: — Insomma è una follia voler ripigliare l'agitazione e gettare lo sgomento nel paese di cui mancherebbero ormai le simpatie.

Parla Nofri nello stesso senso, e le sue parole sono accolte da urli; parlano altri invece nel senso di Branconi e la sala minaccia cadere — mi si perdoni la frase — dagli applausi.

Ed in fina dopo che Galleani — un altro della commissione e come Branconi stipendiato dal « Riscatto » — si è dichiarato del parere di Branconi, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci del « Riscatto », residenti in Milano riuniti in assemblea la sera del 27 settembre 1902, ritenuto che il governo non ha mantenuto gli accordi stabiliti nello scorso marzo colla Commissione del personale, quali risultano dalle pubblicazioni fatte dal giornale il *Treno*, senza alcun rilievo da parte del governo, insistono perchè gli accordi stessi vengano tutti rispettati, dando mandato alla Commissione di fare all'uopo le opportune pratiche col governo;

fanno voti che tutti i ferrovieri coscienti si stringano sempre più compatti all'organizzazione per ottenere ora il rispetto dei patti intervenuti e prepararsi ad impedire il rinnovarsi delle nuove convenzioni ferroviarie. »

Un comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici dice:

« Le affermazioni contenute nella deliberazione di protesta votata in Milano da un gruppo di ferrovieri sono l'opposto della verità ed ebbero ragione gli on. Turati e Nofri di combatterle.

Non è vero che il Governo abbia mancato ai patti di Roma, rimandando al 1° gennaio del 1903 la decorrenza delle competenze accessorie stabilite per il 1902.

Nelle trattative dello scorso gennaio tutto era stato definito e le domande dei ferrovieri furono accolte nella parte ammissibile.

Rimase sospeso sino all'ultimo, però la questione della retroattiva il governo e la società volevano applicare nel nuovo ordinamento a datare del 1° gennaio 1903.

I rappresentanti dei ferrovieri esigevano invece la retroattività per un quinquennio il che avrebbe portato ad una somma superiore ai cento milioni.

Si accettò invece la formola di transazione così concepita che « le società pur pagando gli aumenti a loro carico a datare soltanto dal 1° gennaio 1902 avevano però accettato di stabilire la decorrenza virtuale dal 1° gennaio 1903. »

Quindi la nuova agitazione è fondata sul falso. »

L'IMMENSO DISASTRO

IN SICILIA

La *Stefani* ci comunica:

Il ciclone ad Acireale

Acireale 29. — Il ciclone che si è scatenato ieri produsse gravi danni a Torre nel comune di Riposto. Molti alberi e muri furono atterrati, i tetti di varie abitazioni furono asportati, una casa colonica rimase completamente distrutta.

S'estrassero dalle macerie il cadavere di una donna; tre persone furono lievemente ferite.

Si è accertato che a Santamaria La Scala ove crollarono sei case altre rimasero lesionate. Non vi furono vittime. Soltanto sette persone ferite leggermente.

Un sottosegret. sui luoghi

Roma, 29. — Il Ministro dei lavori pubblici Balenzano ha messo telegraficamente a disposizione dell'ingegnere capo del genio civile di Siracusa la somma di lire 10000 per i più urgenti bisogni.

Il ministro Balenzano essendo qui trattenuto da urgenti ragioni del suo ufficio, il sottosegretario di Stato, Nicolini, è partito oggi alle 13.20 per la Sicilia ove si reca a visitare i luoghi del disastro.

Il cattivo tempo a Napoli

Napoli, 29. — Da stamane cade una pioggia torrenziale con vento impetuoso che cagionò moltissimi allagamenti. Il mare è agitato. I piroscafi arrivano con grande ritardo. La circolazione del tramway è interrotta.

Il Re ha dato 50 mila lire

per le vittime

La *Stefani* ci comunica:

Roma 29. — S. M. il Re ha messo a disposizione del ministero dell'interno. Giolitti la somma di lire cinquanta mila per venire in pronto soccorso ai danneggiati del comune di Modica e degli altri comuni della Sicilia.

Il ministro dell'interno dispose che vengano subito rimesse lire quindicimila al prefetto di Catania, lire trentamila al prefetto di Siracusa, perchè vengano distribuite da una commissione di cittadini, presiedute dagli stessi prefetti.

UN TRENO DERAGLIATO

causa la bufera

Chieti 29. — Iersera alle ore 18 tra le stazioni di Vasto e San Salvatore causa la bufera imperversante il treno 2594 è deragliato. Sei carri andarono frantumati, altri avariati.

Un frenatore è morto; il capo treno fu ferito. Si lavora allo sgombro della linea.

Chieti 29. — In seguito al deragliamento di San Tommaso presso Sansalvo, del treno facoltativo 2594, un altro frenatore è morto. Vi sono tre feriti. Rimasero frantumati cinque carri carichi. I danni al materiale sono gravi. Si lavora alacremente allo sgombro della linea che sperasi riattivare domani sera, tempo permettendo. Le autorità si sono recate tutte sopraluogo. Il treno 711 non ha subito alcun danno, essendo deragliata soltanto la macchina in stazione. I viaggiatori proseguono mediante trasbordo.

IL VIAGGIO PRESIDENZIALE

Potenza 29. — E' arrivato Zanardelli; alla stazione trovaronsi a riceverlo il senatore Senise, i deputati Branca, Lacava, Ciccotti, Torraca, Mango, Materi e Donnaperna, e tutte le autorità.

Fu dato un banchetto speciale ai giornalisti con discorsi del deputato socialista Ciccotti, del deputato e dei giornalisti. Poi vi fu un banchetto di 50 coperti all'on. Zanardelli. Poi i soliti ricevimenti.

LA MORTE

di

EMILIO ZOLA

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 29. — Emilio Zola fu trovato morto stamane nel suo domicilio in seguito ad asfissia accidentale.

Sua moglie è gravemente malata.

La notizia della morte di Zola ha prodotto a Parigi profonda impressione.

I giornali pubblicano la notizia in edizioni straordinarie che vanno a ruba.

Parigi 29 (ore 21). — L'inchiesta sulle cause della morte di Emilio Zola esclude fin d'ora qualunque idea di suicidio. Si accertò che la morte è dovuta a causa accidentale, quantunque non ancora perfettamente precisata. La signora Zola, impossibilitata a parlare, sarà trasportata in una casa di salute.

I domestici dicono che Zola e la signora Zola erano ieri allegrissimi. La signora Zola si era lagnata del cattivo stato del caminetto che doveva essere riparato oggi stesso. I medici ritengono che Zola soccombette in seguito alla sua caduta ai piedi del letto. I gas erano d'altronde più densi presso il suolo che a una certa altezza. Il cagnolino che trovavasi nell'appartamento fuggì probabilmente in seguito ad asfissia, perchè ebbe un accesso di vomito.

Parigi, 29. — La morte di Zola sarebbe così avvenuta.

Il domestico avrebbe acceso il fuoco in un caminetto ostruito, donde svilupparonsi i gas.

Stamane i domestici trovarono Zola colle gambe nel letto e il corpo penzoloni; evidentemente aveva tentato alzarsi ed era in caduto rovescio. Credesi che sopravvenisse la congestione cerebrale, determinando la morte.

Giungono innumerevoli dispacci da tutto il mondo, deplorando l'infausto avvenimento e rimpiangenti la morte del gran scrittore.

Affluiscono alla casa di Zola tutte le personalità.

I giornali che pubblicano lunghe necrologie sono avidamente letti. Continua a Parigi e in Francia enorme impressione.

Telegrafano da Parigi, 29 al *Carlino*:

L'ipotesi lanciata dalla agenzia *Paris Nouvelles* che Zola siasi ucciso in seguito a un dramma di famiglia sembra assolutamente infondata.

Ecco infatti come il custode della casa in via Bruxelles 21 racconta la catastrofe:

« I padroni erano tornati ieri da Médan e avevano pranzato insieme di buon appetito e di eccellente umore. Prima di ritirarsi la signora aveva ricordato che il caminetto trovavasi in cattivo stato e bisognava ripararlo subito, essendo ancora troppo presto per servirsi del calorifero. Si raccomandò che gli operai che dovevano il mattino seguente porre in ordine la casa non facessero rumore volendo dormire.

Indi i coniugi si ritirarono accompagnati dai loro due cagnolini favoriti.

Stamane il cameriere non ricevendo risposta quando li chiamò, preso da inquietudine, fece atterrare la porta. Trovò Zola esanime colle gambe appoggiate al letto e il corpo penzoloni col capo e le spalle a terra.

Era in camicia. La signora era sul letto in gravissimo stato.

Spalancate le finestre si chiamarono i medici Lenormand e Main i quali procedettero immediatamente alla trazione ritmica della lingue e alla respirazione artificiale.

Tutto fu inutile per Zola; riuscirono però a mantenere viva la signora. A mezzogiorno aveva ripreso i sensi. I cagnolini dovevano essere stati male essendosi trovati i loro vomiti, ciò che li salvò.

I padroni dunque erano rimasti asfissiati dalle esalazioni del caminetto che i domestici avevano acceso senza avvertirli. Forse Zola aveva tentato di alzarsi, ma era caduto rovescio.

La morte non potrebbe attribuirsi agli alimenti, perchè i quattro domestici hanno mangiato lo stesso pranzo e stanno benissimo.

Questi domestici dicono che accesero il fuoco al mattino, senza avvertire il padrone. I gas deleteri dovettero svilupparsi nella notte. »

Scompare improvvisamente il più grande artista che aveva ora la Francia — e dopo Balzac quello che fu il più poderoso il più fecondo suo romanziere.

Emilio Zola era figlio d'un italiano; ma è morto senza sapere la lingua di suo padre, come porta il moderno costume francese, spregiatore degli altri idiomi. Suo padre era un ingegnere di Treviso andato in Francia a trovare lavoro; e lasciò, morendo, il figlio, solo, senza risorse. Ma gli lasciò l'ingegno vibrante e una forza di volontà incrollabile, una passione di fare e di essere che l'ha animato fino all'ultima ora.

Emilio Zola si fece largo nella folla dei letterati parigini faticosamente. Aveva maestri e rivali formidabili: Dumas era appena morto, Daudet era già salito; e sopra tutti incombeva ancora quel gran nome di Balzac. Fu con *Teresa Raquin* che diede il primo saggio della sua forza. Ma lo mise in alto, subito, fra i primi, l'*Assomoir*, vasta e salda e vera descrizione dei costumi della decadenza francese.

Da allora l'ascensione è continua. In pochi anni, Zola è il più noto romanziere di Francia, il più conosciuto romanziere nel mondo. Egli fu il romanziere più letto in Italia negli ultimi vent'anni; fu il più letto di parecchi, stavamo per dire di tutti insieme i romanzieri nostrani.

I suoi Rougon ebbe a dozzine le edizioni; il *Pot-Bouille*, la *Ioie de vivre*, piacquero più da noi che in Francia.

Non possiamo qui parlare dell'arte; non è questo il luogo. Ma possiamo dire che la sua scuola, chiamata del Naturalismo, ebbe un grande insuccesso, pur continuando egli a produrre, con instancabile tenacia.

Era un lavoratore metodico; poteva una gran fonte, sempre aperta, a getto regolare. Quando venne, già vecchio in Italia, a vedere Roma, sulla quale scrisse uno dei suoi più cattivi libri, e trovare i suoi parenti, pareva si fosse all'improvviso innamorato del suo paese d'origine; ma era troppo tardi. Non poteva sentire più l'onda fresca e tumultuosa che saliva dal popolo italico, rinnovato, fermentante. Egli non vide, in Italia, che preti e uomini politici.

Anche negli ultimi anni, dopo *Germinal* e la *Débacle*, per quanto gli editori lanciassero i suoi nuovi volumi con clangore di trombe, non scuoteva più, non creava intorno all'opera quel fremito di curiosità, di commozione, di piacere, di sdegno. Da vari anni gli s'era quasi indurito lo stile e le immagini si ripetevano fino alla stanchezza. Le sue concezioni romantiche applicate, come tesi, da risolvere, ai fenomeni sociali non avevano più fascino.

L'ultimo romanzo la *Verité* non è ancora uscito in Italia.

Forse ha nuociuto all'artista la parte dell'uomo politico, levatosi a difendere Dreyfus fattosi accusatore coraggioso e spietato degli accusatori.

Ora egli è morto, all'improvviso per un accidente, come il nostro Gaetano Negri, ingegno inferiore al suo, ma più versatile, più simpatico, più italiano. E ci pare d'aver perduto un vecchio amico, uno dei nostri maggiori, tanto l'arte sua, per certi atteggiamenti, derivava dall'arte di narrare italiana, non illustre, ma ingenua ed intima, dei novellatori veneti della seconda metà dello scorso secolo.

E vogliamo da questo oscuro foglio, in un angolo d'Italia, mandare il saluto affettuoso e grato alla sua memoria.

X.

ANCHE I PROFESSORI

DELLE SCUOLE MEDIE

Com'è noto anche i professori delle scuole medie si sono dati all'agitazione contro lo Stato, per strappare allo Stato nuovi favori.

Il congresso della *Federazione degli insegnanti*, tenuto testè a Firenze, ha concluso che occorrono da 7 ai 8 milioni per migliorare la condizione economica degli insegnanti delle scuole medie, lasciando intendere che si devono prendere dal bilancio della guerra e della marina, come vogliono i socialisti.

D'accordo coi più autorevoli giornali della penisola, fra cui mettiamo, al riguardo, in prima linea la *Stampa* di Torino, e la *Nazione* di Firenze, non esitiamo a dire che questa trasformazione di tattica degli insegnanti è uno dei fatti più impressionanti della politica del giorno. E' un fatto che dimostra il salire ed il diffondersi, nei ceti dove meno ce lo saremmo aspettato, di un'idea pericolosa: dell'idea che per ottenere qualcosa bisogna organizzarsi in classe separata per imporre al Parlamento le riforme desiderate. L'esempio dei ferrovieri è stato contagio. L'aver visto che i ferrovieri colla minaccia di fare sciopero hanno messo in orgasmo l'Italia per circa due mesi e sono riusciti a strappare concessioni che, a detta dei loro stessi capi, mettono i ferrovieri al disopra, per garanzie di carriera, della maggior parte degli impiegati governativi, ha montato la testa a molti.

Gli impiegati postali e telegrafici si uniscono in federazione ed eleggono a presidente l'on. Turati.

I professori anch'essi fanno la loro brava Lega e si mettono sotto il patronato dell'on. Sacchi.

Nè basta. Codesti professori, a cui i programmi prescrivono di insegnare i diritti ed i doveri dei cittadini, che devono inculcare il rispetto alle istituzioni vigenti, votano un ordine del giorno in cui affermano che se i quattrini per aumentare i loro stipendi non ci sono, si piglino sugli altri bilanci; ossia sul bilancio della guerra, mandando a spasso uno o due Corpi d'Armata. Codesti professori, che alcuni anni fa non osavano parlare di politica neanche in segreto, adesso gridano che per aumentare gli stipendi non si devono aumentare tasse scolastiche, *perchè ciò sarebbe antidemocratico*. Ed il prof. Salvemini aggiunge che i professori nel gettare il loro programma (di aumento di stipendi ecc. ecc.) come un guanto nell'arena parlamentare « beato il partito che lo raccoglierà », conchiudendo: « Chi si metterà contro la scuola, la scuola lo combatterà ».

E poichè un professore, più degli altri timido aveva osato dire che l'ordine del giorno gli sembrava fatto da una Lega socialista, il prof. Salvemini interrompendolo, riconobbe che desso era fatto da una *Lega di professori che si può anche trovare d'accordo coi socialisti.*

Noi non giudichiamo. Esponiamo soltanto. Codesti professori, che hanno delle buone ragioni da far valere e che credono di non avere modo migliore di farle valere se non col fare dei Congressi a base di discorsi accesi, formare delle Leghe per premere sui deputati e sul Governo, promettere la loro alleanza a quel partito, anche di Estrema Sinistra, che sposerà la loro causa, minacciare i giornali non disposti di pubblicare le loro querimonie mediocremente interessanti per il pubblico — codesti professori non sono forse un fenomeno interessante?

Le loro minaccie non spaventano come quelle dei ferrovieri, perchè uno sciopero di professori sarebbe una cosa buffa e divertente, sovratutto per gli allievi.

Ma fanno pensare di più. Poichè ci dicono che il malcontento e la disorganizzazione devono essere ben grandi nell'organismo statale italiano se persino gli educatori della gioventù alzano la loro voce contro il Governo e cercano paladini nei partiti extra-costituzionali.

Ma come deve giudicarsi l' indirizzo dato allo Stato dal presente Ministero, se — come fu dichiarato anche in codesto Congresso — fu il contegno dei ministri che indusse i maestri ad assumere il nuovo atteggiamento?

Asterischi e Parentesi

— Autunno.

Fresco? E' una parola che suona quasi ugualmente in moltissime lingue. E si capisce: il fresco si sente ugualmente — quando c'è — in tutte le regioni. Del resto, fresco, in francese *frais*, suona *frisc* nell'antico tedesco, *frisch* nel moderno: nell'inglese diventa *fresch*, nello svedese *frisk*.

Comunque, già da qualche giorno un frescolino veramente gravevole è succeduto ai calori tropicali dell'estate: siamo ormai astronomicamente e climaticamente nell'autunno.

V'è chi maledice l'estate per le implacabili canicole, v'è chi detesta l'inverno per la tramontana frizzante: un poeta perfino ha maledetto la primavera. Contro l'autunno nessuno ha mai reclamato, malgrado la fatale coincidenza che s'attacca al cader delle foglie. Ma pure per quella coincidenza l'affizione tiene, più che dello strazio, della soave malinconia: un che di simile o di analogo al senso che dànno le malie dei tramonti. Non sono forse al tramonto della loro giornata, nell'autunno della loro carriera, più irresistibili certe bellezze? Forse è legge che tutto ciò che sià presso a mancare dia, come la fiamma prima di spegnersi, maggiore apparenza di sè: forse è legge che a ogni fine preceda una sorte di trasfigurazione spirituale. Poeti e prosatori hanno, del resto, descritto, magnificato le bellezze del cadente autunno, da cui certo promana un sentimento più squisito e profondo di quello che inspira la gioconda primavera.

* *

— Un buffone di spirito.

Un giorno un individuo si presentò a Pietro Leopoldo I, Granduca di Toscana, dicendo di possedere molti cavalli in Ungheria, e offrendogliene l'acquisto. Il Granduca, in buona fede, accettò il contratto e anticipò all' ignoto venditore una grossa somma.

Il giorno dopo Leopoldo I, passando sul ponte alla Carraia, vide il celebre Fagiuoli, suo buffone e poeta di Corte, seduto dinanzi ad un tavolo e intento a scrivere qualcosa sopra un gran libraccio, e, sorpreso, gli domandò che cosa facesse.

— Scrivo il nome di tutti gli imbecilli che passano — rispose il Fagiuoli. Il Granduca, avvicinatosi, notò che il buffone aveva scritto anche il nome di lui, e, irritato, ne domandò il perchè.

— Pel contratto che Vostra Altezza ha fatto ieri, consegnando tanti denari ad uno sconosciuto.

— Il Granduca si morse le labbra; poi disse:

— Può darsi però ch'egli torni davvero coi cavalli...

— E in tal caso — soggiunse il Fagiuoli — cancellerò il nome di V. A. e vi scriverò il suo.

Il Granduca non volle sentir altro e continuò la passeggiata.

Nella chiusa dell'articolo pubblicato ieri sotto il titolo *26 Settembre 1860*, accadde un errore di stampa che sarà stato rilevato dai nostri benigni lettori, i quali però non avranno saputo come correggerlo.

Chiedendo loro scusa, lo rettifichiamo col ristampare corretti gli ultimi periodi:

In questo giorno che ricorda una delle sue glorie, alla Brigata Bologna un saluto.

Essa concorse all'atterramento del Poter Temporale colla liberazione delle Romagne nel 1859, colla liberazione dell' Umbria e delle Marche nel 1860, colla liberazione di Roma nel 1870, colla lotta titanica contro il brigantaggio.

Il qual Poter Temporale però cadde anche per volere di Dio.

Imperocchè, se come da secoli predicano i Padri della Chiesa,

Non cade foglia
Che Dio nol voglia
Il temporal poter sarà caduto
Senza che Dio dal Ciel l'abbia voluto?

Udine, 26 settembre, 1902. 72

LA FINE DI UN CONGRESSO

E' tornato il bel tempo a Napoli

La *Stefani* ci comunica:

Napoli 29. — Nella seduta pomeridiana del congresso per la proprietà letteraria il presidente Ponillet, dopo vari oratori, pronunziò un applauditissimo discorso. Indi il congresso si è chiuso.

Il tempo si è rasserenato; i tram ripresero la circolazione.

ALLE CAMERE SVIZZERE

Berna 29. — La sessione straordinaria dell'Assemblea federale si è aperta nel pomeriggio. In ambedue le Camere i presidenti constatarono nei loro discorsi inaugurali la profonda soddisfazione provata dal popolo Svizzero per la ripresa delle relazioni diplomatiche con l' Italia e ricordarono il ricevimento a Goeschenen al giovane Augusto Sovrano d' Italia.

La fine di un milionario

Telegrafano da New-York, 29, che il noto industriale milionario Craft fu trovato assassinato in un locale da concerto, di dubbia fama, nella città bassa.

LE MANOVRE NAVALI FRANCESI

Le ultime manovre navali francesi sono riuscite tutt'altro che brillanti!

Se l'ammiraglio De Malgret ha potuto congnatularsene col ministro della Marina, ciò vuol dire che è di manica molto larga e sa accontentarsi di poco.

— Non vi sono state avarie! — ha esclamato l'ammiraglio con ammirazione.... e tanto gli basta.

Ma l'opinione pubblica francese non è punto soddisfatta e si mostra più difficile.

Perchè si è speso un milione?

Per esperimentare degli ordini tattici mal concepiti, mal trasmessi, che non potevano dare alcun pratico risultato.

Gli ufficiali delle due squadre, del Nord o del Mezzoggiorno, non fanno mistero del loro malumore.

La tattica seguita è giudicata semplicemente grottesca.

Una squadriglia di torpediniere è uscita dallo stretto di Gibilterra a rischio di farsi rigettare nell' Oceano!

Le torpediniérie d'Algeria non riuscirono a rintracciare una squadra che avevano seguita sino al cadér della notte!

La squadra del Nord ha potuto venire a stazionare davanti a Mers-el-Kebir senza essere inquetata!

Il combattimento nelle acque di Cherchell fra le squadre del Nord e del Mezzogiorno non è stato compreso, e lo stesso risultato hanno ottenuto le evoluzioni successive e l'attacco di Biserta! Questo per il primo periodo delle manovre.

Ma le cose sono andate ancor peggio durante il secondo periodo che portava nel programma il blocco di Biserta e l'assedio delle isole di Hyères.

Basti dire che gli incrociatori hanno mantenuto il contatto di notte a portata dei cannoni, e che il *Bouvet*, il quale accompagnava la squadra del Nord non aveva mascherati i proprii fuochi!

La divisione B filò 13 nodi, mentre non ne doveva dare che 11 al massimo.

L'ammiraglio Gervais ha dovuto far fermare la squadra del Nord, perchè potesse essere incontrata dalla squadra C!

E' il sistema dei *trucchi*, degli stratagemmi per poter redigere dei bellissimi rapporti; è questa la sola cosa che interessa, il fine ultimo ed unico a cui si mira.

Nelle operazioni alle isole di Hyères si è caduti addirittura nell'operetta. L'ammiraglio De Maigret ha permesso alle squadre nemiche di operare la loro congiunzione senza disturbare i loro movimenti e poi le ha invitate a battaglia!

Ed in piena operetta si è navigato durante il terzo periodo, nel quale il comandante in capo ha cercato di far comprendere ai suoi capitani i vantaggi della linea doppia.

Nessuno, invece, è riuscito a comprenderne un acca!

Queste critiche acerbe, lo notino i lettori, non sono nostre, nè vennero ispirate da uomini di mare italiani, ma le reca il *Petit Var*, di Tolone, giuntoci colla posta di stamane, in un articolo firmato XXX.

L' importanza del giornale che si pubblica nella maggiore piazza forte del litorale mediterraneo francese, la sua riconosciuta competenza in cose marinaresche dànno un valore eccezionale all'articolo del *Petit Var*, tanto più che è noto come la sigla XXX nasconda un colto e distintissimo ufficiale della squadra del Mezzogiorno.

Il vivace articolo è quindi destinato a destare un'enorme impressione non solo nel mondo marinesco, ma in tutta la Francia, così gelosa del suo esercito e della sua armata.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Consiglio comunale
L'elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 29:

Sabato sera si è riunito questo Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Il prosindaco Cedolini pronunciò un discorso d'occasione, salutando i nuovi e i vecchi consiglieri.

Fatto un riassunto della cessata amministrazione fece voti che anche la nuova attenda al vero interesse del Comune.

Anche l'avv. Franceschinis neo consigliere di S. Daniele tenne uno dei suoi soliti discorsi dichiarandosi ancora una volta seguace delle idee democratiche, e conclude invocando la concordia di tutti coloro che accettano il suo programma!

Seguì la votazione e il Cedolini fu eletto sindaco con 14 voti su 16 votanti.

Furono eletti assessori i signori Angeli Antonio con voti 15, Benedetto Gentili e Beinat Paolo con voti 14, Bianchi Felice con voti 10.

A supplenti risultano il dott. Ciro Pellarini ed il sig. Domenico Menchini.

S' imponeva quasi la nomina a sindaco del signor Cedolini, che aveva governato con intelligenza e con zelo (è un nostro avversario politico, ma la verità si deve dirla), da parecchio tempo, il comune di San Daniele. Ed è naturale l'eccellente impressione prodotta nella cittadinanza.

Il signor Cedolini che, al governo del comune si è mostrato alieno dalle intransigenze settarie di certi suoi amici politici ed ha rifuggito dalle frasi ad effetto di certi suoi compagni che credono di poter rialzare le sorti d'una città a colpi di tamburo, potrà fare del bene a San Daniele. E noi sinceramente lo auguriamo. *V.*

Da RESIA

Disgrazia — Furto

Ci scrivono in data 29:

Certo Di Lenardo Giovanni di Antonio detto Forlì esercitandosi al tiro a segno, gli scoppiò la canna del fucile esportandogli quattro dita della mano sinistra.

* *

Iersera rincasando Chinese Francesco Zabalinchig s'accorse che la camera era stata ospite di qualche ignoto, il quale se ne appropriò di L. 2260 circa, che il Zabalinchig le teneva gelosamente custodite nel cassettino d'un comò.

Da TARCENTO

La sagra di Bueris

Ci scrivono in data 29:

Favorita da uno splendido sole ed allegrata da una infinità di forestieri ebbe luogo domenica la tradizionale sagra di Bueris.

L' ilarità e l'allegria dei presenti oltre che ad essere suscitate da un bicchiere di vino, lo furono anche da un fatto degno di nota e da tramandarsi ai posteri: — prescindendo dal fatto che i mortaretti erano *sostituiti* dai cannoni grandinifughi che sparavano arrabbiati al cielo ridente; per iniziativa del reverendo cappellano si ebbero ad accendere anche i razzi in pieno giorno, con edificazione degli astanti i quali col naso in aria assistevano allo scoppiettio finale e col sole in faccia avevano anche l' impressione di vedere le stelle multicolori che gradevolmente impressionavano l' iride. — Cose... di Cuneo!

Gli uccelletti allo spiedo erano però ottimi sotto ogni rapporto, tanto più inaffiati da quel buon vino del sig...

Zeta

DA SACILE

Le feste di domenica

Ci scrivono in data 29:

Sulle grandi feste che si diedero ieri qui vi mando questi altri particolari.

L'esito non poteva essere più soddisfacente e lusinghiero per il solerte comitato presieduto dal sig. Ovidio Camillotti.

Splendido il concorso ippico in cui la *Niniche* del tenente Po, del *Saluzzo*, di Guarnigione nella vostra città, saltò come fu già pubblicato nel vostro giornale, m. 1,85.

Nella prima gara riuscirono: primo (L. 200) Weasp del ten. Corti del reggimento Cavalleggeri di Vicenza; secondo (L. 200) Niniche del ten. Po del Saluzzo; terzo (medaglia d'oro) Blitz del ten. Bolla del Nizza Cavalleria.

Nella seconda gara (Handicap) alla quale erano iscritti ben 20 cavalli rimasero vincitori i seguenti; primo (L. 200) Niniche; secondo (L. 100) Blitz; terzo (medaglia d'oro) Monsieur Bouton del tenente Persico del Nizza.

Mentre, verso le sei si eseguiva in Piazza il concerto musicale, nell'Albergo *Stella d'oro*, si riunirono a banchetto gli ufficiali dei vari reggimenti la Giuria ed il Comitato.

Grandissima la cordialità.

Alle otto poi, nel teatro Sociale ebbe luogo l'accademia di scherma davanti ad un pubblico numeroso ed eletto.

Nella gara di sciabola furono premiati: primo (medaglia d'oro) ten. Casoli del Nizza; secondo (medaglia d'argento) furier magg. Pepe del Vicenza.

Nella gara di spada: primo capitano Rattazzi del Vicenza; secondo tenente Diatto del Nizza; terzo furier magg. Ferrari pure del Nizza.

Nella categoria maestri ebbe la medaglia d'oro il maestro Concato del regg. Vicenza.

Una medaglia che non era stata assegnata, fu fra i più calorosi battimani offerta all'egregio Presidente del Comitato delle feste sig. Ovidio Camillotti. La giornata fu sotto ogni rapporto splendida. I Sacilesi seppero fare le cose per bene.

Da FAGAGNA

Ferimento

Domenica sera, nell'osteria Baschiera, si trovavano, fra altri, i fratelli Celeste e Lodovico Marinich ed un loro cugino per nome Giovanni Martinich. E' da notarsi che un tempo, essi vivevano tutti in una sola famiglia; ma poi si divisero, sembra però senza appianare del tutto le divergenze d'interessi che sogliono originarsi dalle divisioni.

Così accadde che iersera cominciassero a discutere fra essi. Dalle parole si passò alle vie di fatto; e mi si dice che i due fratelli atterrarono e percossero il cugino. Questi vedendosi a terra e sotto gli altri, cavò la roncola e ne ammenò alcuni colpi.

Il Celeste Marinich ebbe una lunga ferita alla coscia destra, così che il medico, prontamente intervenuto, gli dovette dare ben quindici punti; il Lodovico, ferite alle braccia.

Il feritore fu subito arrestato.

DA REMANZACCO

Due morti fulminee

Ci scrivono in data 29:

Sabato sera circa le ore 18, certo Mesaglio Antonio di G. B., agricoltore di qui, ritornava dal campo con un carro di fieno tirato da due buoi, quando giunto vicino a casa, si vide gli animali arrestarsi d' un tratto, e l'uno dopo l'altro cadere al suolo, ed in meno di un quarto d'ora morire entrambi per timpanite.

La causa di tale morte fulminea, vuolsi attribuire all'avere i buoi mangiata nel campo dell'erba spagna, non ancora bene disseccata.

Attribuendosi ai bovini un valore di lire 900 circa, grave sarebbe di certo tale disgrazia per la famiglia Mesaglio, se non fosse in parte lenita dalla commiserazione di questi bravi villici, che tutti indistintamente si sottoscrissero per riparare, col concorso del loro obolo, a siffatta sventura.

Da SEQUALS

Il Consiglio comunale

Ci scrivono in data 29:

Quest'oggi si è riunito il consiglio comunale che, dopo, un discorso di ringraziamento del Sindaco avv. Ciriani, approvò il bilancio preventivo 1903.

Fra le molte nomine sono degne di nota quella ad unanimità del cav. Giuseppe Carnera, maggiore d'artiglieria a riposo, a Presidente della Congregazione di Carità, e quella del dott. Leonardo Agosti a membro della stessa.

Da MARTIGNACCO

Il resoconto finanziario delle feste

Ci scrivono in data 28:

Il Comitato per la festa di beneficenza datasi qui nel 21 corr. ha oggi versato alla locale Congregazione di Carità come primo fondo per l' istituzione di una Cucina economica, funzionante anche da Locanda sanitaria per i pellagrosi, il ricavato netto dei vari spettacoli di quel giorno offrendo dettagliauto resoconto che si riassume in L. 2225.30 di introiti, L. 966.64 di spese e L. 1258,06 di utili.

Queste cifre dicono eloquentemente il largo favore incontrato in ogni classe di persone dal programma della festa, e ciò rappresenta una grande soddisfazione pel Comitato.

Egli sarebbe ora ben gradito dovere il ricordare a titolo di benemerenza quanti hanno cooperato al raggiungimento dello splendido risultato sia con generose offerte in danaro od in generi per la mostra campionaria, sia preprestando l'opera propria intelligente ed assidua, ma sono tanto numerose queste gentili persone che a nominarle tutte si correggerebbero bensì le molte inesattezze incorse dai resocontisti dei giornali, ma si abuserebbe un pò troppo dell'ospitalità di questi cui pure il Comitato deve riconoscenza per l'appoggio ricevuto. Si abbiano adunque un ringaaziamento collettivo e li conforti la coscienza di aver compiuto una buona azione.

Il Comitato: U. dott. Grillo, I. Colussi, L. nob. ing. Orgnani Martina, S. Delser, A. Ermacora, F. Fulvio, L. Gregoris, L. cav. ing. Leonetti, E. dott. Linussa, I. Lizzi, G. Nobile, A. Tinicolo, G. Totis.

Da CODROIPO

Il tiro allo storno

Ci scrivono in data 29:

Ieri a Varmo seguì brillantissimo il tiro allo strorno, Grande il numero dei tiratori intervenuti da Codroipo, da Udine, da San Daniele ecc.

Ecco i risultati:

Il tiro di prova al passero ebbe principio alle ore 10 ant.

Gli inscritti furono 33. La gara riuscì animatissima.

I premiati con medaglie d'argento e di bronzo furono i seguenti signori:

I. Pascatti Andrea	con 16	su	16
II. Nigris Guido	» 15	»	16
III. Novelli Bixio	» 15	»	16
IV. Giavedoni dott. Antonio	» 20	»	22

Al mezzogiorno vi fu un banchetto di oltre cinquanta coperti.

Nel pomeriggio, al tiro allo storno si iscrissero 54 tiratori.

I premi erano: il primo una carabina da caccia Winchester, dono delle signore di Varmo, il secondo una rivoltella americana; tutti gli altri medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La Giuria era composta dai signori: Canciani Vincenzo presidente, Ciani dott. Luciano, nob. Querini Querino.

Presidente del tiro: Macedonio dott. Paolo. — Vice presidente: Dorigo Agostino.

Si ebbero i risultati seguenti:

I. Mattiussi Virgilio	con 14	su	16
II. Novelli Bixio	» 13	»	16
III. Frova Luigi	» 11	»	13
IV. Gio. Batta Gonano	» 9	»	10
V. Barnaba Umberto	» 11	»	12
VI. Piacentini Silvio	» 10	»	12
VII. Berghing Emilio	» 9	»	11
VIII. Querini nob. Querino	» 8	»	9
IX. Pancini Gio Batta	» 9	»	10

Seguì la distribuzione dei premi e la giornata si chiuse con brillanti *poules*.

Da CIVIDALE

Bastonate alla Stazione

Ci scrivono in data 29:

Subito dopo la partenza del treno, sabato sera, per futili motivi, certo Dorotea Francesco d'anni 54 di S. Daniele, venuto a rissa col compagno Della Vedova Giovanni di Rivignano, gli lasciò andare a tutta forza alcune bastonate sulla testa causandogli delle contusioni lacero contuse, che, secondo la dichiarazione medica, se non sopraverranno complicazioni guariranno in 8 giorni.

Cronaca Cittadina

LA DANTE A UDINE

La deliberazione del Congresso di Siena di tenere l'anno venturo a Udine l'assemblea della *Dante Alighieri* ha prodotto qui e in tutto il Friuli eccellente impressione.

Malgrado la propaganda, fatta con insistente perfidia in mezzo ai nostri volghi da quei quattro borghesucci spostati, accidiosi, incapaci di fare nulla di buono per sè e per gli altri, il sentimento della patria vibra sempre gagliardo nel nostro buono e forte Friuli. E coloro che il *Paese*, sedicente organo della democrazia friulana, chiamava anche sabato scorso *patriotardi* (dimenticando che proprio in quel giorno l'on. Principale era fra i patriotardi a Siena!) sono ancora numerosi e non permetteranno che venga corrotta anche questa nobile provincia, come altre pur troppo, dai mestatori senza patria.

E maggiore fu la soddisfazione cagionata dalla deliberazione del Concongresso di Siena, poichè, proprio un altro anno, Udine aprirà una sua grande festa del lavoro, chiamerà i fratelli e gli stranieri a constatare lo sviluppo delle sue industrie, a vedere i progressi veramente notevoli compiuti negli ultimi anni.

A questa provincia nostra gioverà assai d'essere più conosciuta in Italia ove l' ignoranza geografica è una vergogna che dura e all'estero, dove non si ha un' idea esatta delle attuali nostre condizioni.

La preparazione della mostra è affidata ad uomini di provato valore, ai quali tutti i buoni cittadini, che non si interessano delle cose della città, solo per procacciarsi un impiego o beccare qualche posto gratuito per la propria famiglia, devono prestare largo aiuto.

Una esposizione, come questa che si viene con intelligenza preparando, dev'essere opera di tutte le classi della cittadinanza.

Una voce che corre

Stamane s'è sparsa in città la notizia d'un fatto amministrativo che solleva vivi e disparati commenti. Non possiamo dire ancora se la notizia sia fondata, benchè ci venga da più parti.

Si dice dunque che ad un Istituto cittadino era stato aperto, anche quest'anno, il concorso per un posto gratuito, che devesi dare, secondo il regolamento dell' Istituto, alla prole di padre decaduto o benemerito della patria.

I concorrenti erano, come negli altri anni, anche in questo, numerosi. E di scarto in scarto, ne rimasero due, nel finale scrutinio: e cioè la prole di un patriota e la prole d'un assessore comunale.

La commissione, che è presieduta da un altro assessore, avrebbe scelta la prole dell'assessore che non è decaduto e non ha reso ancora servigi alla patria, essendo anche fra le altre cose socialista e quindi per l'amore dell'umanità sdegnoso della patria.

Speriamo per quelle ragioni, che ci riserviamo di dire, che la notizia non sia vera e che riceva subito una recisa smentita. E la pubblichiamo appunto per offrire l'opportunità agli interessati di troncare una voce spiacevole.

UN ANNEGATO

nella Roggia di Cussignacco

Nella Roggia fuori Porta Cussignacco alla fabbrica Scaini fu trovato pochi minuti prima del mezzodì un cadavere.

Ora le autorità si recano sul luogo.

Il cadavere non fu ancora ripescato.

Il tempo. Dopo parecchi giorni di un tempo splendido, benchè il vento fosse un pò troppo importuno, da ieri mattina siamo caduti nella tetra nuvolaglia dell'autunno avanzato.

Ieri mattina dopo aver piovuto, s'alzò ad intervalli il vento, ma oggi finora domina lo scirocco.

Anche qui dunque si sente l'effetto dei grandi sconvolgimenti atmosferici che si sussoguirono in questi giorni nell' Italia meridionale.

Bastianello a San Daniele. Continuando le condizioni mentali del Girolamo Bastianello, — quel pazzo che venerdì scorso ferì un infermiere, mentre veniva condotto all'ospitale — ad essere gravi e tali da renderlo pericoloso a sè e agli altri fu ordinato il suo trasporto dall'Ospitale di Udine al Manicomio di S. Daniele.

Partirà oggi o tutt'al più domani.

La frattura dell'omero. Certa Anna Steig, d'anni 48 fu Giovanni di Udine, casalinga, cadendo ieri riportò la frattura dell'omero al terzo superiore.

Fu condotta all'Ospitale e quindi, dopo le cure del caso, riaccompagnata a casa.

Ne avrà per un buon mese.

Un orefice che si scotta. Ieri alle cinque ricorse alle cure del medico dell'Ospitale, l'orefice Girolamo Savio di Pio d'anni 19, il quale lavorando riportò varie scottature di secondo grado guaribili entro gli otto giorni.

Un manovale ferito. Ieri a mezzogiorno venne medicato all'ospitale il manovale d'anni 19 Francesco Del Pont di Gemona, addetto alla stazione ferroviaria per ferita da strappo al medio della mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro.

Ne avrà per circa due settimane.

Il fazzoletto misterioso. Questa mattina le guardie di città rinvennero presso Gervasutta, otto pulcini vivi rinchiusi in un fazzoletto.

Chi mai li avrà perduti?

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia di Operette

Domani sera 1° ottobre esordirà a questo teatro la Compagnia d'operette «Città di Roma» di A. Gargano, con la bella operetta *Granatieri*.

Questa Compagnia giunge fra noi preceduta dalla miglior fama, e a Pola, ove trovasi ancora oggi, i giornali tributano le lodi più entusiastiche alle splendide interpretazioni delle singole operette e agli artisti valenti.

Abbiamo sott'occhio un articolo ove si encomia l'esecuzione del *Giroflé-Giroflà*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di ottobre:

Giovedì 2. — Fedrigo Luigi, libero, ingiuria, testi 1, dif. Della Schiava; Puppini Pietro, detenuto, furto, testi 1, dif. id.; De Salvador Giuseppe, appello, eser. arbitrario, dif. id.

Lunedì 6. — Cosson Luigi e C., 2 liberi, rapina, testi 9, dif. Della Schiava.

Giovedì 9. — Steffenato Giovanni e C., 9 liberi, delitto contro la libertà del lavoro, testi 12, dif. Caratti.

Lunedì 13. — Di Croce Angelo, libero, oltraggio, testi 2, dif. Tavasani; Gaspardo Valentino, libero, renitenza leva, dif. id.; Bettis Enrico, libero, contrabbando, dif. id.; D'Agostino Pietro, detenuto, viol. vigilanza, testi 2, dif. id.; Petrei Anna e C., appello, lesioni, dif. Lupieri; Macorig Domenico e C., appello, eser. arbitrario, dif. Pollis.

Il processo Casale

Finalmente è cominciato ieri, al Tribunale di Napoli, il processo contro l'ex-deputato Casale, l'ex-sindaco Summonte, ed altri 27 imputati di millantato credito, di aver ricevuto denaro per favorire gli interessi di Società ecc. ecc.

Vi sono 90 avvocati e centinaia di testimoni. Il processo durerà dei mesi. Il Tribunale è presieduto dal cav. Ettore Dusio.

GRAVISSIMI DISORDINI

a Venzone

All'ultima ora ci perviene un telegramma annunciando gravissimi disordini accaduti ieri a Venzone.

Circa 300 persone tumultuando, dimostrarono contro la casa del corrispondente d'un giornale locale e in favore del parroco, per un articolo comparso il giorno 24 contro la fabbriceria.

Si parla dell' incendio di una casa.

Si recò sul luogo autorità, con agenti.

BIBLIOGRAFIA

L'Imperialismo e le nuove tendenze dell'arte

La pregevole *Biblioteca di scienze moderne* dei Fratelli Bocca, gli illuminati editori torinesi, si è arricchita ora di un nuovo libro dell'amico e collega nostro Mario Morasso, intitolato *L'Imperialismo artistico*.

Si tratta di un bel volume, di oltre 350 pagine, pubblicato in elegante edizione e nel quale con originalità di idee e con acutezza di vedute si spiegano e si illustrano le più importanti trasformazioni dell'arte moderna in relazione a tutto il complesso della vita polica e sociale.

Del libro ci occuperemo in seguito più ampiamente, come merita, per ora ci limitiamo a segnalarlo al pubblico come un saggio di una nuovissima critica d'arte e come una lettura veramente interessante e vantaggiosa.

Introduzione - L'arte in rapporto ai vari tipi di civiltà.

Nei capitoli seguenti:

Il poema eroico - Le forme più recenti del romanzo - La tragedia moderna - Il monumento e le sue arti - Il quadro moderno - Il nuovo stile - La bellezza femminile - L'arte per il dominio e le idee estetiche di Federico Nietzsche.

La Dante a Siena

Le corse del palio
L'esecuzione dell' inno

Ci scrivono da Siena, 28:

Un'immensa folla ha assistito questa sera alle corse del palio.

La piazza era interamente occupata.

Molte persone giunsero di fuori per assistere al grandioso spettacolo.

I congressisti furono cortesemente accolti dal Circolo degli Uniti che mise a loro disposizione i palchi e il balcone.

Le corse furono interessantissime. Vinse la contrada *Montone*.

Nella Piazza Vittorio Emanuele è stato questa sera eseguito l' inno della «Dante Alighieri» messo in musica dal maestro cav. Gastaldon.

L' impressione del pubblico fu pienamente favorevole. L' inno dovette essere ripetuto.

L' illuminazione della piazza, sfarzosa ed elegante, fu molto ammirata.

La gita a San Gimignano

Ci scrivono da San Gimignano, 29:

I congressisti, in numero di circa 140, sono partiti da Siena stamani alle 7,50 arrivando a Poggibonsi alle 8,45 da dove sono partiti in diverse carrozze per San Gimignano.

Qui sono stati accolti da tutte le autorità e dalla banda comunale.

Hanno percorso il paese, che era tutto imbandierato e festante, e si sono recati alla sala Dante.

Al saluto portato ai congressisti dal Sindaco ha risposto il prof. Galanti.

I congressisti hanno quindi visitato il palazzo municipale, la Chiesa collegiata di Sant'Agostino.

Alla gita non ha preso parte il senatore Villari perchè stanco essendosi in questi giorni molto affaticato.

Alle 12 ha luogo un banchetto al l' «Hotel Centrale».

IL DELITTO DI BOLOGNA

Per l'estradizione

Da tre o quattro giorni è già stata spedita a Roma la declaratoria della sezione d'accusa circa l' imputazione a Tullio Murri, consistente in omicidio qualificato (assassinio) e furto.

Da Roma gli atti passano a Vienna, poi ad Innspruk e quindi a Rovereto.

L'estradizione sarà perciò più prossima di quanto si creda e la consegna del detenuto alle autorità italiane avverrà, ritiensi, entro la corrente settimana.

L' istruttoria

Ieri mattina il giudice istruttore fu alle carceri di San Giovanni in Monte ad interrogare la Bonetti.

Nel pomeriggio interrogò lungamente l'avvocato Giuseppe Pigozzi, che era il legale del conte Bonmartini nelle trattative fra i due coniugi.

LA DICHIARAZIONE DI DON MURRI

Ci scrivono da Roma, 29:

La dichiarazione di sottomissione fatta da Don Murri, (direttore del *Domani*, organo dei democratici cristiani) è un capolavoro di abilità e di destrezza.

Don Murri, mentre si sottomette, trova modo di riaffermare tutto intero il suo programma e di annunziare che lo prosegue senza tregua.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

ALTRI PARTICOLARI

sulla morte di Emilio Zola

Parigi, 29 (ore 24). — Ecco altri particolari sulla morte di Emilio Zola.

I coniugi Zola ritornavano ieri dalla campagna; rientravano al loro domicilio in via Bruxelles. Zola ordinò si accendesse il fuoco nel monumentale caminetto esistente nella camera da letto.

Il caminetto sembra tirasse male. I coniugi Zola pranzarono all'ora solita, indi coricaronsi verso le ore dieci. I domestici mangiarono le stesse vivande dei padroni.

Stamane verso le ore nove e mezza i domestici sorpresi di non udire alcun rumore, bussarono alla porta della camera. Non avendo avuta alcuna risposta sfondarono la porta. Un leggero odore di acido carbonico li prese alla gola.

Zola che aveva tentato d'alzarsi durante la notte era caduto rovescio, le gambe erano ancora dentro il letto, la testa e le spalle stavano sul tappeto.

I domestici aprirono le finestre, molti medici accorsero tosto e prodigarono immediatamente la loro cura alla signora Zola che viveva ancora. Quanto a Zola tutte le cure furono inutili.

Il commissario di polizia avvertì che trovavansi sul letto sui tappeti le traccie di deiezioni che saranno sottoposte ad analisi.

Il commissario dichiarò di non potersi spiegare come l'asfissia possa prodursi da un camino a tiraggio continuo. Notò che i due piccoli cani che dormivano nella camera non avevano affatto sofferto. Avvertì subito l'ufficio di procura della repubblica che incaricò i due periti a procedere all' inchiesta.

La signora Zola riacquistò la coscienza verso mezzogiorno, ma essa trovasi in istato di prostrazione completa. Attendesi con impazienza che possa parlare.

Il racconto della signora Zola

Parigi 30 (ore 8 a.) — La signora Zola potè dichiarare ai magistrati che sentendosi indisposta durante la notte per violento male alla testa pregò Zola di aprire la finestra. Zola si alzò e si voltò sul letto, poi cadde a terra mentre la signora sveniva e diveniva incapace di dare l'allarme.

Così spiegasi che i due cagnolini sopravissero, perchè erano uno sul letto e l'altro sopra la sedia abbastanza alta, perchè le emanazioni del gas asfissiante non riuscissero per essi mortali. Annunziasi che si farà l'autopsia di Zola.

Una vittoria ministeriale

Parigi, 29. — Noel ministeriale fu eletto deputato a Compiegne con 11,663 voti contro il colonnello Bougon che ne ebbe 11,530, nazionalista, la cui elezione era stata invalidata.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato scarsissimo con prezzi fermi.

Frumento fino da lire 17.25 a 18
Prezzo corrente del frumento lire 17.50
Granoturco giallo vecchio da l. 12.75 a 13.50
Granoturco giallo nuovo da l. 11 a 12
Granoturco bianco vec. da l. 12.25 a 12.75
Granoturco bianco nuovo da l. 10 a 11.50
Gialloncino da lire 12.25 a 12.75
Segala a lire 13

Foraggi *al Quintale*

Poca merce in vendita.

Fieno nostrano da lire 5 a 5.50
Fieno dell'Alta da lire 4 a 4.50
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 4
Erba spagna da lire 4.50 a 5.50
Paglia da lire 3.75 a 4

Frutta *al Quintale*

Pere da lire 15 a 28
Susini da lire 9 a 14
Uva da lire 15 a 45
Fichi da lire 10 a 16

Con domani il mercato delle frutta, essendo giunto al termine sarà trasportato in piazza Mercatonnovo.

Bollettino di Borsa

UDINE, 30 settembre 1902

Rendite	29 sett.	30 set.
Ital. 5 % contanti . . .	102.60	102.60
» fine mese pros.	102.65	103.05
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	111 50	111.50
Exterieure 4 % oro . .	87.27	87.86
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	340.—	340.50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	518.—	519.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	468.—	470. —
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	518.	519.50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	890.—	891.—
» di Udine	150.—	150. —
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	652.—	657.—
Id. » Mediterr. »	442.	443 50
Cambi e valute		
Francia cheque . . .	100.22	100.17
Germania » . . .	123.30	123.30
Londra	25.24	25.23
Corone in oro	105.20	105.10
Napoleoni	20.02	20.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.50	102.60
Cambio ufficiale	100.21	100.18

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Questa mattina alle ore 7 dopo breve ma violenta malattia spirava confortata dalla religione

Regina Tosolini ved. Scarpellotto

d'anni 69.

La figlia Elisa Scarpellotto ed il genero Giovanni Antonio Parola ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione diretta.

I funerali seguiranno domani, 1° ottobre, a ore 9 antim., partendo dalla casa posta in via Francesco Mantica N. 51.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia
A. G. RIZZETTO

Magazzino Chincaglierie Mercerie-Mode

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5-7 — UDINE

EMPORIO CICLISTICO
Assortimento biciclette nazionali ed estere delle più rinomate Fabbriche
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
per costruzione e riparazioni biciclette di qualsiasi tipo.
RICCO ASSORTIMENTO ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO
Camera d'aria, coperture ecc. ecc.
Unico deposito delle coperture gomma vulcanizzata

Bicicletta speciale L. 160

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — SI FANNO CAMBI.

È uscita LA GUIDA

Commerciale, Industriale ed Amministrativa

DELLA

CARNIA E DEL CANALE DEL FERRO

COMPILATA DA

G. B. Ciani e G. B. Seccardi

Un elegante volume tascabile di 310 pagine rilegato in tela e corredato di una carta topografica regionale — Copiosa raccolta di dati statistici e di notizie **itinerarie**, topografiche, **commerciali, ed industriali** e relative alle circoscrizioni politica, amministrativa giudiziaria ed ecclesiastica, ai servizi di corriere postali, telegrafico e telefonico **di ogni singolo paese**, della Carnia e del Canale del Ferro.

PREZZO LIRE DUE — (Aggiungere Cent. 10 per le spese postali)

Dirigere vaglia e commissioni allo Stabilimento tipografico G. B. Ciani - Tolmezzo (Udine)

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti